

Da qualche tempo si parla, si scrive, si vocifera, si discute sulla crisi del 45 giri. Fino ad ora erano soltanto teorie più o meno dimostrate, discussioni pure e semplici. Si sentiva in giro un certo disinteresse da parte dei ragazzi per il piccolo 45 giri e una crescente ed inarrestabile corsa da parte di tutti verso il complesso LP, il microscolco a 33 giri. Si conoscevano le cifre di vendita dei grossi nomi stranieri, di alcuni italiani, ma nessuno aveva ancora decretato «Ufficialmente» la fine del 45 giri. I vari concorsi canori le riportavano ogni tanto in vita e del resto da Hit Parade della radio continua a trasmettere la classifica dei dischi più venduti della settimana parlando dei 45 giri e ignorando quella dei 33.

Bene, oggi si può proprio affermare che la lunga storia del piccolo 45 giri sta per finire o almeno si avvicina alla fine. Ci sono le cifre che dimostrano come i ragazzi, i «clienti» più importanti nel mondo del disco, si allontanano sempre più dalla sfera dei 45 giri. Ma questo è noto anzi arcinoto. Quello che preoccupa invece molti cantanti, è il fatto che alcuni dei nostri big non riescono ad entrare neppure dalla porta di servizio nel mondo degli LP. In altre parole chi è nato con il «marchio» del 45 è difficile che riesca a toglierselo di dosso. Del resto il «marchio» del 45 è quello che ha funzionato fino ad ora è quello che ha fatto vendere milioni di dischi, è la formula che ha arricchito in modo assurdo cantanti e discografici.

Sembra che in Italia ogni giorno non si vendono più di 20.000 45 giri in tutto compresi quelli di Villa, quelli di Casadei, quelli regionali, i dischi parlati, i «porno-dischi» e gli inni nazionali. Una cifra che paragonata a quella di alcuni anni fa sembrerebbe una barzelletta.

Perché tutto questo? La risposta non è facile il cantante cosiddetto «quarantacinquario» non ha avuto l'accortezza di evolversi e cercare una sua dimensione anche a 33 giri. Quindi il cliente, o il suo ammiratore, lo conosce sotto la piccola veste a 45 giri lo vede vincitore ai Festival, ma sempre a 45 giri una canzone, canzoncina, canzonetta, carina o brutta, ma una sola canzone...

Il guaio è che se anche questo cantante incidesse un LP il pubblico senz'altro lo rifiuterebbe. Faccio degli esempi. Lucio Dalla scoppiò a Sanremo con Gesù Bambino, una bella canzone. Dopo questo exploit, Dalla si è messo a incidere alcuni LP tutti ben curati, con canzoni allo stesso livello di Gesù Bambino. Però nessuno o quasi ha pensato di seguire il discorso più ampio che Dalla ha fatto nei suoi LP. I privilegiati sono quindi i cantanti che sono nati a 33 giri. Ad esempio Fabrizio De André e Lucio Battisti, oggi il recordman dei LP, ha sempre curato i suoi microscolchi dai quali estrae il singolo che funge da «Pilota». Quando si dice LP si intende naturalmente, anche Musicassette e Stereo 8 e comunemente la parola disco viene sostituita da «Pezzi». Ora a parte la solita Mina o Santo E Jonny, grandi venditori di «pezzi», sono pochi i cantanti italiani che riescono a raggiungere i 10.000 «pezzi».

Per sottolineare la differenza tra un cantante che non vende LP e uno che invece li vende basta citare il solito Battisti che con «Umanamente Uomo», il suo penultimo LP sta raggiungendo la incredibile cifra di 300.000 «pezzi».

E lo stesso sia detto per il mio canto libero che forse supererà le 300.000 copie sempre tra LP e cassette e stereo 8.

Quindi più che di crisi del disco potremo parlare di crisi del 45 giri. Ecco che non si capisce perché alcuni dei nostri cantanti più affermati si ostinano a partecipare a festival canori, senza rendersi conto che questi rafforzeranno nel pubblico un'immagine da 45 giri, un marchio negativo.

Da oggi, è un dato inconfutabile, anche in Italia è un po' come nelle altre parti del mondo: il 45 giri è roba per i ragazzini al di sotto dei dodici anni e il nuovo disco per i giovani è LP.

È una svolta fondamentale in un settore che ha una certa importanza per il mondo dei giovani, soprattutto se nelle canzoni non si continuerà a ripetere che ti amo e che non mi devi lasciare o che lui pescava o che fin che la barca va e si comincerà una volta per tutte a dire qualcosa di più intelligente, di più importante. Speriamo bene.

A.G.

DISCHI

La crisi del 45 giri



FESTIVAL DI SPOLETO

Si è svolto a Spoleto il XVI Festival dei due mondi, che riunisce nella città umbra artisti di tutte le nazionalità nel comune amore per il teatro e nella musica. Animatore della manifestazione è il maestro Giancarlo Menotti (al centro della foto). Durante un concerto è stato consegnato dal Presidente della Mobil Oil Italiana J. Louis Lehmann, il «pegaso d'oro» al maestro Christopher Keene.

Volendo sintetizzare un giudizio su Sciascia drammaturgo basta dire che ha saputo perfettamente e meglio di qualunque altro realizzare quel tipo di spettacolo che Antonio Gramsci ha definito «Teatro Nazionale Popolare».

Un critico teatrale ha recentemente, definito questo spettacolo un ulteriore atto di denuncia, e il nostro è un paese stracolmo di denunce e questo lavoro è un'analisi accurata ed attenta al perché del fenomeno ed al come eliminarlo.

Il periodo in cui si svolge l'azione è quello a cavallo della spedizione dei mille e si muove in un ambiente da preistoria mafiosa, dove i protagonisti, sulla scena, vivono da veri campioni di guapparia rionale, rissosa e prepotente. Scelta più felice di ambientazione l'autore non poteva dare.

Il rione dell'Albergheria, tra i bassifondi di Palermo, ove esiste una vera scuola di delinquenza ed il carcere borbonico dell'Ucciardone nel quale ha regnato, da sempre, la mafia e la corruzione.

Jachinu Fuciazza maestro calzolaio, persona di rispetto e pregiudicato, alla vigilia della rivoluzione del 1860 finisce alla vicaria per aver ferito, per motivi d'onore, il macellaio Gennarino. Nel carcere dell'Ucciardone, dove è detenuto, Zio Gioacchino si incontra con l'Incognito, anche questi caduto nelle mani della polizia borbonica.

L'Incognito, Sua Eccellenza (il titolo d'Eccellenza traduce il siciliano Voscenza) è un personaggio non ben definito, va tra il Don Rodrigo di manzoniana memoria, ed il politico che ricorre ad ogni compromesso, anche con la mafia, pur di ottenere uno scanno nel nuovo parlamento italiano.

Gran parte dell'azione si svolge dentro il carcere e passano come in una carrellata i vari personaggi, che vengono presentati con un perfetto realismo, tale che, attraverso queste figure,

si scorge il substrato sociale di appartenenza.

Don Leonardo, galantuomo erudito, viene coinvolto nel vortice della rivoluzione e inconsciamente diviene complice della mafia nascente.

Nunzio, poveraccio, ricattato dalla polizia borbonica, è costretto a diventare confidente degli sbirri e finisce tragicamente vittima della malavita proprio in carcere.

Turi, Totò, Minicu, Ricu, mafiosi di mezza-tacca, provenienti da diversi vivai: dai bassifondi di Palermo, dalla classe dei campieri dei feudi, dalla categoria dei pastori e dai carbonai dei boschi della Ficuzza.

Oltre alle figure di primo piano, si vedono personaggi che hanno una individuazione ben definita e rappresentano tutta una categoria, e anche se in poche battute, essi descrivono tipi ben dettagliati e circostanzati atteggiamenti.

Il vecchio problema della mafia viene descritto dallo Sciascia in maniera nuova e con un realismo sconcertante, specie se si considera l'ampiezza del fenomeno e gli aspetti che ne derivano.

Ricatti, furti, abigeati, camorre, omicidi, tutti reati che si configurano ed evidenziano sulla scena, ma che fanno da contorno e si completano nel fine ultimo che è la convivenza ed il connubio tra la corruzione pubblica ed il sottobosco politico.

Il Gruppo di recitazione Teatro 70 propone I mafiosi di Sciascia, lavoro guidato con mano felice, vigorosa ed autorevole da Calogero Maggio.

Il conflitto tra bene e male, tra onestà e potere viene lucidamente denudato e messo a fuoco con la ripresa di esterni e con una documentazione di diapositive col sistema del flash-back con un discorso nuovo, in un dialogo con il pubblico che ha inizio là dove finisce il dramma sulla scena.

NICOLO' LOJACONO

SCENE

I mafiosi di Sciascia

Interpretato dal Gruppo del Teatro 70

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)